

RECENSIONE - REVIEW

Burgio G. (2021). *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile*.
Milano-Udine: Mimesis, collana LGBTIQ.

di Stella Rita Emmanuele

«Il comportamento bisessuale presenta potenzialmente quell'alternanza di ruolo sessuale che risulta inquietante e minacciosa per il maschile. Quell'alternanza che appare incarnata, nel nostro immaginario, dal diavolo in persona. [...] Il demonio [infatti] è insomma bisessuale, penetratore e penetrato: compete con gli uomini nella conquista delle donne e, in più, costituisce per questi una subdola minaccia omoerotica».

Giuseppe Burgio, *Fuori binario. Bisessualità maschile e identità virile*

Il focus del saggio *Fuori binario* si mostra già nel sottotitolo *Bisessualità maschile e identità virile* probabilmente perché la prima domanda che bisogna porsi è se la bisessualità stessa, *stricto sensu*, esista. Essa, a lungo denigrata, è stata considerata come assenza di identità: una non identità, un semplice aggregato di pratiche e desideri, omosessuali ed eterosessuali. Tanti sono i riferimenti in letteratura all'omosessualità, ma pochissimo è stato prodotto rispetto alla bisessualità maschile (soprattutto in Italia). Questo saggio è importante anche perché è il primo a trattare la spinosa questione che ruota attorno alla bisessualità maschile, prefiggendosi l'arduo compito, in direzione e chiave pedagogica, di individuarne e definirne l'esistenza stessa. La bisessualità e il comportamento bisessuale appaiono investiti da una duplice stigmatizzazione, ora da parte del mondo eterosessuale, ora da quello omosessuale: sono visti come una fase di indecisione, una forma di vigliaccheria di omosessuali che non vogliono dichiararsi ma che si celano dietro all'etichetta di "bisessuali"; come se esistessero soltanto due orientamenti sessuali dicotomici e assolutamente irriducibili che

contrastano, in realtà, con le innumerevoli sfumature dell'acronimo LGBTIQ+ (*Lesbian, Gay, Bisexual, Trans, Intersex, Queer, Asexual, Gender, Aromantic* e tutti gli altri orientamenti e identità).

L'autore, per liberare la bisessualità dal velo dell'invisibilità imposto dall'eteronormatività, ha condotto una rilettura della letteratura scientifica sulle omosessualità maschili perché nelle varie forme dei rapporti tra uomini, nella Storia e in tutto il pianeta Terra, molti comportamenti che si sono frettolosamente catalogati come omosessuali sono in realtà comportamenti bisessuali. A partire dall'antica Grecia, gli ateniesi – ad esempio – passavano da fasi omosessuali a fasi eterosessuali, e da adulti potevano avere rapporti sia con uomini, solitamente fanciulli, che con donne. Questo accade anche oggi in varie culture e proprio la letteratura antropologica ne dà testimonianza: esistono comportamenti omosessuali maschili che non risultano esclusivi ma si accompagnano a quelli eterosessuali.

Allora, come comprendere la categoria della bisessualità? Sicuramente cambiando gli occhiali teorici con cui cerchiamo di leggerla perché le nostre “lenti” sono state pensate per analizzare comportamenti sessuali stabili, coerenti, omogenei, capaci di esprimere il concetto di orientamento sessuale in maniera dicotomica e come un orientamento che per tutta la vita rimarrà stabile e omogeneo. Al contrario, quello che il comportamento bisessuale sembra insegnarci è la fluidità del desiderio e questo saggio descrive tante realtà diverse, soffermandosi ad esempio sui partner dei femminielli napoletani, o sui partner degli “invertiti” dell'800, i quali avevano anche un comportamento eterosessuale. Un altro “taglio teorico” degno di nota è quello che riguarda, per esempio, la sessualità mediterranea: nel sud Italia c'è stato in passato un forte turismo a carattere (omo)sexuale che ha reso famose alcune perle del nostro territorio, anche grazie al fatto che vi erano ragazzi disponibili (magari dietro un piccolo compenso, come avviene anche oggi in altre parti del mondo) a fare sesso con questi omosessuali provenienti dal nord Europa.

Il saggio pone poi l'attenzione sull'impellente necessità di riconfigurare gli assetti critici intrinseci a ognuno di noi poiché per

potere accettare e riconoscere la bisessualità bisogna in qualche modo mettere in crisi, indebolire la rigidità granitica degli orientamenti sessuali così come siamo abituati a pensarli. Abbandonare l'idea di due poli contrapposti, e iniziare a pensare un *continuum* che unisce questi due poli attraverso una serie di sfumature. Si può, così,

mettere in discussione il modo tradizionale in cui pensiamo alla sessualità maschile e persino il concetto stesso di orientamento sessuale, in direzione di una rappresentazione più fluida, complessa e queer che sfidi i presupposti teorici della ricerca sul genere e la sessualità e induca il movimento LGBTIQA+ ad ampliare l'agenda politica (p. 168).

Solo così sarà possibile usare il termine bisessualità intendendolo come un termine-ombrello che accoglie una molteplicità di sfumature, storie, esperienze. Questa “mappa” della bisessualità (e dei comportamenti fluidi) tracciata dall'autore riesce anche a dar conto di quell'evoluzione in corso nelle generazioni più giovani. Per rendercene conto, basti pensare che l'educazione sessuale degli adolescenti avviene oggi sostanzialmente attraverso la pornografia online, che è gratuita e di massa. Qui gli adolescenti possono, da una parte, trovare delle scene che rispondano ai loro desideri, alle proprie fantasie, e – al contempo – possono sperimentare i confini, i limiti delle stesse. E negli enormi repertori di pornografia online è come se l'eterosessualità avesse perso la sua centralità di norma, diventando un “prodotto” accanto agli altri.

Ancora, altre spie di questa evoluzione sono i teen-drama (ad esempio, *Euphoria*, *Sex Education*, *Skins*) nei quali c'è un proliferare di personaggi LGBT+, seguiti da un vasto pubblico di adolescenti sensibili al superamento dell'eteronormatività.

Gli adulti di riferimento (genitori, tutori, insegnanti) dovrebbero allora aggiornare le loro “mappe mentali” così da essere pronti a comprendere meglio come funziona una sessualità adolescenziale in cui sembra che tutto sia diventato più fluido.

Ci si trova insomma oggi di fronte a una grande sfida educativa che può produrre dialogo fertile e inclusivo tra le generazioni, promuovere una crescita più sana anche in chi non si identifica

con l'eterosessualità, nonché un ormai indispensabile progresso sociale. Tale processo è già stato avviato, ma deve quotidianamente essere alimentato seguendo nuovi principi che emergono dal testo:

- 1) estendere riconoscimento e diritti a tutte le persone significa rendere il mondo più vivibile;
- 2) è oggi possibile andare oltre ogni forma di pensiero dicotomico;
- 3) è possibile entrare in punta di piedi nelle vite altrui, adottando una postura di ascolto attivo e non giudicante.